

**Marco Lombardi**

## **Viaggio all'Istituto Francese di Firenze**

*in ricordo di Maurizio Bossi*

*Noi siamo  
viaggio  
In viaggio per  
il dialogo  
(Maurizio Bossi)*

Maurizio Bossi ci ha lasciato il 21 aprile 2016.  
Le sue idee vivono in noi.

Terminato con il pensionamento il suo incarico presso il Centro Romantico del Gabinetto Vieusseux, Maurizio Bossi è nominato Presidente della Classe di Discipline Umanistiche e Scienze dell'Accademia delle Arti del Disegno il 12 giugno 2015.

In questa sua nuova carica, continua a seguire due delle linee forza che avevamo contraddistinto il suo lavoro fondatore presso il Gabinetto Vieusseux, linee dinamiche che si riassumono in due frasi che gli sono care: "Noi siamo viaggio", "In viaggio per il dialogo".

Due frasi, espressioni di un certo suo pensiero basato sulla teoria e pratica dell'interrelazione culturale che caratterizzano l'impegno di Maurizio Bossi anche all'interno della Fondazione *Life Beyond Tourism* dell'amico Romualdo del Bianco.

In questo spirito Maurizio Bossi mi chiese di entrare in contatto con l'Unità di ricerca sul "Lessico dei Beni culturali" diretta da Annick Farina presso l'Università di Firenze. Tale contatto consentì di realizzare presso l'Accademia due incontri pubblici su questo progetto il 26 maggio 2014 e il 27 gennaio 2015, inaugurando così il proficuo dialogo fra l'Accademia e, via via, l'Unità di ricerca stessa, le Università di Firenze e Pisa, l'Accademia madrilena "San Fernando" di Belle Arti...

In omaggio a Vasari e all'Accademia fiorentina fondata dall'artista nel 1563 sotto l'egida di Michelangelo, questi due primi incontri hanno affrontato il 'viaggio' del lessico delle *Vite* vasariane (in particolare della *Vita* di Michelangelo) in traduzioni francesi, spagnole, inglesi, russe, portoghesi. La traduzione, quindi, intesa come Viaggio e il Viaggio inteso anche come "Tra-duzione".

Sempre in stretta collaborazione con l'Accademia delle Arti del Disegno e la Classe presieduta da Maurizio Bossi, l'11 e il 12 giugno 2015 l'Unità di ricerca LBC presenta il prosieguo delle sue indagini progettuali prendendo questa volta in considerazione non solo il Viaggio virtuale attraverso le traduzioni del lessico vasariano ma anche il Viaggio reale e immaginario, a un tempo, materiale e immateriale, affrontando la Guida turistica come luogo d'incontro tra lessico e immagini dei Beni Culturali.

Maurizio Bossi salutava il convegno in questi termini:

Questo convegno è dedicato alle guide turistiche italiane e straniere di ogni epoca, quali fonti di studio in relazione all'intreccio dei meccanismi diegetici, lessicali e figurativi dei beni culturali, tangibili e intangibili. La guida turistica rappresenta uno degli ambiti di studio di cui si occupa l'Unità di Ricerca Lessico dei Beni Culturali, la cui finalità è la promozione e lo sviluppo di studi, ricerche e altre attività riguardanti il lessico delle diverse lingue, in relazione con la lingua italiana, nel campo dei beni artistici e culturali.

La sessione fiorentina delle due giornate sulla Guida turistica era stata aperta dal Presidente dell'Accademia, Luigi Zangheri, che ribadiva il vivo interesse rappresentato dal dialogo aperto da Maurizio Bossi con istituzioni profondamente legate alla missione dell'Accademia stessa:

L'Accademia delle Arti del Disegno, nell'ospitare una sessione del convegno internazionale promosso dalle due Unità di ricerca "Lessico dei Beni Culturali" dell'Università di Firenze e "Linguaggi di Specialità" dell'Università di Pisa, conferma quanto ritenga importanti gli studi e le attività volti alla 'trasmissione' del patrimonio culturale e artistico italiano nelle lingue più diverse<sup>1</sup>.

In questa circostanza - prosegue Luigi Zangheri - è determinante aver affrontato non solo il tema dei luoghi di interesse documentati con immagini poste a corredo delle guide turistiche, ma anche il ruolo avuto dalle stesse guide nel promuovere una fortuna critica costruita con conoscenze, tendenze, e riferimenti tanto incisivi da entrare nell'immaginario collettivo come espressione di un'industria culturale. La nostra Accademia che vanta 450 anni di attività, iniziati per la determinazione di Giorgio Vasari e con l'apertura agli artisti d' "ogni sorte Natione" secondo quanto previsto nel capitolo terzo dei primi statuti del gennaio 1563, non può che esprimere gratitudine a tutti i membri dei comitati scientifico e organizzativo che hanno reso possibile il presente incontro interdisciplinare [...].

È il risultato di questi incontri sulla Guida turistica che sarà presentato domani, 16 maggio, nella sala delle Adunanze dell'Accademia, in via Orsanmichele<sup>2</sup>.

Ecco quanto Maurizio scriveva in occasione della giornata del 12 giugno di due anni fa:

Gli studi dedicati al tema del viaggio possono introdurre efficacemente alle difficoltà e alle modalità dell'esperienza cognitiva e della trasmissione dei suoi risultati, nell'ampio e complesso quadro della conoscenza umana, in particolare per quanto riguarda la reciproca conoscenza e il rispetto fra le diverse culture. L'origine di questo convegno nel quadro del lavoro dell'Unità di ricerca dell'Università di Firenze sul "Lessico multilingue dei Beni culturali", coordinata da Annick Farina, sottolinea questa importanza. La varietà degli approcci e la panoramica di aspetti trattati nel convegno evidenziano infatti come le guide possano essere uno dei principali fulcri per il lavoro sul lessico multilingue per i beni culturali, così come all'inverso il lessico consente considerazioni a 360 gradi sulle guide. Certamente le guide in buona parte portano a una 'standardizzazione' del viaggio e comportano la circolazione di

---

<sup>1</sup> Da qui, preciso, anche l'intenzione - realizzata - di proporre nel maggior numero di lingue possibili i contenuti informativi presenti nel sito dell'Accademia delle Arti del Disegno.

<sup>2</sup> I volumi, pubblicati dalla Firenze University Press, sono dedicati significativamente a Maurizio Bossi.

stereotipi. Ma proprio lo stereotipo offre alla ricerca sulle guide un tema ampio e multiforme, a partire dalla considerazione che in molti casi lo stereotipo può aver costituito per il viaggiatore il primo nucleo di un approccio conoscitivo che in seguito, dopo i primi contatti con il luogo, ha potuto aggregare un universo di sensazioni, emozioni, interessi, e ridurre fino alla loro scomparsa le componenti di preconcetto negativo e fortemente dannoso. Varrebbe quindi la pena considerare come gli studi sul lessico possano essere una prospettiva fertile anche in tal senso, per osservare approfonditamente la trasmissione dello stereotipo in più lingue, e il conseguente mutare o meno di significato presso le diverse culture; ciò sia per il patrimonio culturale sia nei confronti degli abitanti delle località segnalate dalle guide.

E continua, citando il lavoro che egli stesso sta svolgendo con Romualdo del Bianco e l'Accademia in funzione di un nuovo turismo:

Con l'obiettivo del dialogo fra culture per la reciproca conoscenza e il mutuo rispetto, a Firenze la Fondazione Romualdo Del Bianco ha elaborato un originale programma internazionale, *Life Beyond Tourism*, seguito con interesse da Unesco e in via di diffusione in diversi Paesi. Tale programma, sul quale sono disponibili informazioni nel sito della Fondazione e che vede nel viaggio e nella sua preparazione conoscitiva l'elemento strategico essenziale, ha ricevuto un forte apprezzamento da parte dell'Accademia, che seguirà con interesse il suo sviluppo, mentre i suoi Accademici potranno essere interpellati in base alle loro competenze in caso di necessità di verifiche e approfondimenti dalla prospettiva dell'arte.

Quest'ultimo riferimento ci dice molto su quello che potremmo definire il metodo di Maurizio Bossi, grazie al quale riusciva a intessere legami, a fare stabilire dialoghi tra persone e istituzioni coinvolte in direzione di una stessa progettualità<sup>3</sup>.

In questo suo straordinario e sempre efficace ruolo di tessitore di relazioni, Maurizio Bossi, socio fondatore dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze, ha sempre sottolineato sia come Presidente della Classe di Discipline Umanistiche e Scienze dell'Accademia sia come, in precedenza, di responsabile del Centro Romantico del Vieuxseux, l'importanza dei rapporti da intrattenere a Firenze, città d'Europa e del Mondo, con il primo Istituto di cultura, l'Istituto Francese di Firenze.

A tutti è ormai noto come il Gabinetto Vieuxseux istituito all'inizio dell'Ottocento abbia costituito per via della sua biblioteca e dell'aggiornamento culturale da essa offerto un modello privilegiato per Julien Luchaire, costruttore dell'idea e realizzatore dell'IFF.

Creato nel 1907, inaugurato nel 1908, grazie al suo primo direttore, Julien Luchaire, che lavorerà poi alla Société des Nations, l'Istituto Francese di piazza Ognissanti è la prima cellula del futuro Unesco per l'attenzione rivolta all'interrelazione tra i paesi del mondo attraverso, nel caso specifico, la creazione di istituti di cultura e biblioteche che promuovano il Libro come ideale portatore di conoscenza reciproca, di

---

<sup>3</sup> Grazie a Madame Anne-Christine Faitrop-Porta, *professeur des Universités*, frequentatrice del Centro Romantico e amica del Vieuxseux, e a *les Amis de René Bazin*, nella persona del loro presidente, il generale Jacques Richou, quest'anno il dialogo tanto e costantemente auspicato da Maurizio vede come interlocutori studiosi dello scrittore francese René Bazin e dello scrittore italiano Corrado Alvaro che nella loro letteratura di viaggio ci disegnano diversi 'ritratti' della nostra penisola, della sua arte e cultura. La letteratura di viaggio costituisce l'essenziale *pendant* alla letteratura guidistica vera e propria.

democrazia e di pace tra i popoli. Promozione di un viaggio interiore, più o meno costruito, idealizzato, immaginato, preceduto, seguito, o accompagnato da un viaggio reale nei territori mentali, culturali, politici, etici, economici e sociali, oltre che turistico-geografici, abitati dall'Altro da sé<sup>4</sup>.

L'Istituto, in anticipo di più di un secolo, intreccerà, in particolare, legami culturali tra giovani francesi e giovani italiani secondo principi che oggi ritroviamo applicati, ad esempio, negli scambi Erasmus e Comenius.

L'Istituto impartirà alle sue origini un insegnamento - che andava dalla filologia al contemporaneo in tutti i suoi aspetti - dell'italiano e della sua letteratura e cultura ai francesi e del francese e della sua letteratura e cultura agli italiani, insegnamento che uscirà dalle aule di via San Gallo, prima, e di piazza Ognissanti, dopo, per allargarsi, per quanto qui ci interessa, al viaggio reale, alla conoscenza diretta in lingua della geografia, della storia, della storia dell'arte di Italia e Francia.

Nell'ambito più specifico delle relazioni franco-italiane portate avanti come una missione di fratellanza dall'IFF di Luchaire, il viaggio reale di qua e di là dalle Alpi, finalizzato ad una conoscenza sul posto, era, come accennato, preceduto, accompagnato, seguito, da un viaggio mentale nelle classi tramite l'insegnamento - insieme a quello più puramente linguistico - della geografia, della storia, della storia dell'arte, oltre che dell'economia, della sociologia, del diritto, ecc., dei due paesi interessati a questo tipo di rapporti umani e culturali. Un insegnamento impartito con mezzi allora all'avanguardia quali le *plaques photographiques*, le diapositive su vetro, di storia, geografia, storia dell'arte, appunto, che venivano proiettate nelle aule dell'Istituto, aule tappezzate da *affiches*, allo scopo di favorire una ulteriore informazione visiva e affettiva<sup>5</sup>.

Le aule erano come una guida di viaggio virtuale illustrata; anticipavano, a quel tempo, il viaggio fisico oltre che psichico tra i due stati e le due nazioni sorelle, Francia e Italia<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> I. Renard, *L'Institut français de Florence (1900-1920)*, Collection de l'École française de Rome-291, 2001; "Il Grenoble". *Il primo istituto di cultura al mondo*, dans "Antologia Vieusseux", VIII n. s., 22, gennaio-aprile 2002. M. Bossi, M. Lombardi, R. Muller (sous la direction de), *La cultura francese in Italia all'inizio del XX secolo. L'Istituto Francese di Firenze*, Firenze, Leo S. Olschki, 2010.

<sup>5</sup> A. Gallicchio, *Il fondo di plaques photographiques de l'Institut Français de Florence (1907-1919). Didattica e propaganda nel primo istituto di cultura del mondo*, in "Rivista di studi di fotografia", n. 1, 2015, pp. 108-116; T. Ranfagni, *De l'art à la propagande. Les plaques photographiques comme instruments pour la transmission d'idées politiques pendant la première guerre mondiale: le fonds de l'Institut Français de Florence*, in "Antologia Vieusseux", 62, maggio-agosto 2015, pp. 47-60. I due interventi, pronunciati in occasione del Convegno 11-12 novembre 2014 "Immagini di guerra e d'arte. Diapositive 1908-1920" sono consultabili nel sito AAIFF ([vedi](#)).

La versione francese del testo di T. Ranfagni è stata letta dall'autore al Convegno tenutosi recentemente a Strasburgo "[Plaques photographiques, fabrication et diffusion du savoir](#)".

<sup>6</sup> Un fondo di Guide di viaggio e di turismo si era costituito all'IFF già a partire dal 1908. Di questo fondo sono rimasti interessanti esemplari alla cui rimessa in luce l'Associazione sta lavorando, in armonia con la direzione dell'IFF, come ha già fatto per le 4.500 diapositive su vetro di geografia, storia e storia dell'arte databili agli inizi del Novecento (cfr. *supra* nota 4). Queste Guide recano illustrazioni (disegni, foto) come la serie dei "Guides illustrés", tra cui quella di Gand (1913), corredata di fotografie e cartine, interessante esempio di un tipo di Guida rivolta solo alla promozione del viaggio, senza altri scopi se non quello utilitario. Così infatti recita la Note de l'éditeur. "Les renseignements du Guide sont absolument désintéressés, le principal but de l'éditeur [Vander 3 Haeghen] étant d'être utile au voyageur". Affermazione che apre molti interrogativi riguardanti il destinatario di questa letteratura guidistica, il messaggio e il destinatario, portando con sé il problema dei modi, delle funzioni e fruizioni di questa

Gli Archivi dell'Istituto Francese di Firenze conservano documenti relativi ai viaggi di studio realizzati nella Penisola - fino al 1973<sup>7</sup> - dagli *agrégatifs* (candidati all'abilitazione per l'insegnamento dell'italiano in Francia), viaggi preparati e accompagnati dai loro insegnanti<sup>8</sup>.

Il testo guidistico, nel quale è compreso quello che i francesi definiscono le *texteimage* (disegni, foto, da leggere e interpretare, cartine, pubblicità, ecc.), contribuisce alla determinazione critica di una storia del libro e dell'editoria, del gusto e delle sue trasformazioni, del viaggio e dell'immaginario, degli stereotipi linguistici, critici e mentali, della memoria dei beni materiali e immateriali, della propaganda politica, economica e culturale. Occorre, cioè, procedere alla storia di un 'genere' (autobiografico?, redazionale?, soggettivo?, oggettivo?, scientifico?...), rappresentativo di una scrittura 'mista', dal momento che questo 'genere' non può che fare ricorso alle caratteristiche proprie della scrittura di testi riferibili, oltre che alla letteratura in generale e alla letteratura di viaggio in particolare, alle altre varie scienze umane.

Il testo guidistico - alla stregua del testo di viaggio più puramente letterario privilegiato in questo convegno di maggio - raccontato a parole e/o con immagini, richiede la dignità d'applicazione di un'analisi narratologica (ruolo dell'autore, suoi rapporti con il lettore/spettatore), linguistica, stilistico-retorica (scrittura e sistema di interrelazione fra destinatario/destinatario/messaggio), storico-artistica, letteraria, economica e politica-propagandistica, tipologie o metodologie d'indagini che, mi sembra, occupino in larga misura le nostre tre giornate in ricordo di Maurizio Bossi, "agent de liaison", così come lo avrebbe definito e apprezzato Julien Luchaire.

---

scrittura, del ruolo dell'autore e/o dell'editore, dell'orizzonte d'attesa e della 'manipolazione' del lettore/spettatore di testo e immagini, e via dicendo.

La serie le "Villes d'Art célèbres" della casa editrice parigina Laurens è rappresentata da un esemplare del 1902, opera con 120 gravures, dedicato alle città di Gand e Tournai. Della stessa collana molto probabilmente l'IFF conservava, almeno tra il 1907 e il 1920, Venise, Paris, Bruges et Ypres, Pompéi ecc., pubblicizzati nel catalogo della stessa casa editrice. A questi rari esemplari sono da aggiungere almeno 42 volumi guidistici della casa editrice Arthaud, celebri per gli attraenti disegni di copertina; tre rari volumi pubblicati dall'editore Nelson, attivo sino alla fine degli anni 1930, sulla narrativa di viaggio con specifico valore letterario (Victor Hugo, France et Belgique. Alpes et Pyrénées; Edouard Peisson, Mer baltique); quattro volumi apparsi per i rinomati tipi di Horizons de France; tre testi editi nella collana Que sais-je? nelle Presses Universitaires de France durante gli anni 1960 rispettivamente su Le Massif central, Le Sénégal et la Gambie, L'Egypte moderne, strutturati secondo: "Le climat, La végétation, L'hydrographie, Les sols, Personnalités humaines, Les campagnes et l'économie rurale, Les villes: industrie et commerce, Bibliographie sommaire, cartes". Per ragioni logistiche e statiche di palazzo Lenzi, i documenti guidistici presenti all'Istituto Francese sono stati donati all'Istituto Gramsci-Keynes di Prato che li ha già messi in rete con la segnatura IFF, segnatura che li collega alla 'Biblioteca Madre' di piazza Ognissanti. L'Istituto pratese possiede una dinamica filiera 'Turismo'. A partire da questo fondo, curato da Patrizia Cinti sotto la supervisione di Grazia Maria Tempesti, sono già state realizzate dagli studenti tesine per l'esame di maturità.

<sup>7</sup> Anno della chiusura da parte dell'Università di Grenoble della Sezione di italiano.

<sup>8</sup> Tra le mete privilegiate, oltre ovviamente la città di Firenze, occorre annoverare Assisi e Siena, per lo studio del rapporto fra arte e spiritualità, da un lato, e per la presa diretta di contatto con i luoghi e le personalità che li abitano considerati alle origini della lingua italiana: San Francesco, con il suo *Cantico delle creature*, e Santa Caterina con il suo celebre epistolario. Oggi l'eredità di questi viaggi di studio è ripresa dall'IFF: attraverso l'avanzato progetto di corsi *DELFB2*, in convenzione col *MIUR*, finalizzati all'insegnamento di una Disciplina (compresa la Storia dell'Arte) in Lingua francese nelle classi liceali all'interno di moduli *CLIL (Content and Language Integrated Learning)*. E con l'organizzazione de *Les Classes découverte* grazie alla quale l'IFF è all'avanguardia dell'insegnamento della Storia dell'Arte in Francese con tutto un programma di visite *in situ* organizzato da Anne-Laure Connesson.

Avvicinandomi alla fine di questo mio intervento, la voce diretta di Julien Luchaire può ben rendere conto di come l'Istituto Francese di Firenze - che oggi ci ospita in questa bella sala dedicata dall'attuale Direttrice e Console, Isabelle Mallez, al suo fondatore e primo direttore - sia il Luogo di arrivo e di partenza di un viaggio allo stesso tempo esterno e interiore attraverso itinerari veri e propri e tramite il Libro e l'Immagine:

“[...] nos étudiants<sup>9</sup> en langues et littératures modernes avaient, par le règlement, l'obligation de faire de longues voyages à l'étranger; j'avais plus d'une fois vu les miens<sup>10</sup> revenir sans avoir fait les progrès escomptés, parce qu'ils avaient été isolés, sans guide, et n'avaient pu pénétrer dans les milieux où ils auraient appris à connaître, non seulement la langue, mais le pays même, [...] car on peut circuler longtemps d'un bout à l'autre d'un pays, et en rester spirituellement au de hors [...]. Je me mis à rêver d'une maison, construite en pleine terre italienne, ouverte à la fois à nos jeunes Français et à leurs pareils italiens, où ils travailleraient ensemble, se connaîtraient, nourriraient entre eux des liens qui s'étendraient aux familles, à la société de la ville. Notre aristocratique Ecole d'archéologie à Rome ne m'en donnait pas le modèle, ni celle d'Athènes: c'étaient de muets laboratoires scientifiques [...]. Mes candidats aux divers diplômes se transformaient, dans mon imagination, en une sorte d'agents de liaison entre deux nations”<sup>11</sup>.

La vera “maison” di Luchaire a Firenze non sarà la prima sede dell'IFF in palazzo Fenzi, via San Gallo, ma questo palazzo Lenzi dell'attuale piazza Ognissanti che ci vede oggi riuniti. Gide e Larbaud vi fecero presto tappa. Tanti intellettuali vi arrivarono e vi arrivano.

L'IF di Firenze si trasferirà definitivamente nel palazzo dei Lenzi - famiglia fiorentina alla corte di Enrico III di Francia - nel 1912. A pochi passi dall'edificio era nato Giovanni Battista Lulli, figlio di un mugnaio. Nella chiesa di Ognissanti furono sepolti: Amerigo Vespucci, Sandro Botticelli, Carolina Bonaparte Murat.

L'ingresso di Luchaire in questo palazzo, il suo procedere nelle stanze, il suo affacciarsi alle finestre è scandito da tutto un suo proprio, mentale, addirittura onirico, viaggio mnemonico e progettuale nel tempo e nello spazio artistico fiorentino, delle sue forme, dei suoi materiali, del suo lessico specifico, descrittivo e critico, denotativo e connotativo, del paesaggio architettonico e naturale così intimamente collegati; un viaggio che nella sua descrizione risulta come effettuato in soggettiva cinematografica:

Une porte [...] d'un pur galbe de plein cintre que repètent les fenêtres en deux étages harmonieusement espacées. Pars dessus, un toit en auvent surplombe la façade, à l'ancienne manière florentine: le palais est antérieur à l'époque des somptueuses corniches; il est de ce délicat et souriant XVe siècle, qui a fait la

---

<sup>9</sup> Quelli dell'Università di Grenoble che ha sostenuto Luchaire nella creazione di un polo linguistico, didattico e scientifico, di quell'Università a Firenze.

<sup>10</sup> Luchaire è *titulaire* della cattedra di lingua e letteratura italiana dell'Università di Grenoble.

<sup>11</sup> *Confession d'un français moyen*, I, 1906-1908, Olschki, 1965, p. 150.

façade de Sainte-Marie Nouvelle et les statues de Donatello. [...] on disait que Brunellesco en avait fait les plans; une de nos salles avait été, croyait-on, son atelier.

On monte par un étroit escalier rectiligne, [voûté en berceau], qui semble creusé dans la belle pierre dure, bleuâtre, des montagnes voisines.

Les plafonds des salles sont faits de ces poutres de cyprès, qui défient le temps.

Des hautes fenêtres, où l'on accède par deux marches de pierre, on voit, à droite, au delà du quai de l'Arno, la colline verdoyante de Bellosguardo et plus loin celle de San Miniato; par dessus les toits, en face, la lanterne de la coupole du Dôme et le haut du campanile de Giotto; à gauche, le sommet de Fiesole; on respire là comme un bouquet des plus belles œuvres de la nature et des hommes. [...] Les élèves affluèrent. Un gai mouvement continu dans le vieil escalier. Dans cette atmosphère d'élégance séculaire.

J'avais réalisé un rêve séduisant: relier à un indestructible passé l'institution la plus moderne. Je m'amusais à avoir un dictaphone près de ma table de travail, sous une ancienne et resque parfaite copie du *Printemps* de Botticelli. Mais pour moi, les rêveuses jeunes filles, le gracieux éphèbe, les fleurs dans l'épaisseur de l'herbe, la lueur mystique entre les feuillages noirs des lauriers, bien que nécessaire peut-être à mon équilibre intérieur, n'étaient qu'un ornement autour du dictaphone; [...] Il s'agissait bien de penser: (mais) il fallait construire. Hommes, livres, œuvres d'art n'étaient que les pierres d'une construction<sup>12</sup>.

Da queste riflessioni sul viaggio e sull'arte è nata e si è sviluppata dunque nella mente e nell'anima di Julien Luchaire l'idea di costruire come un architettura in movimento il primo Istituto di cultura al mondo.

---

<sup>12</sup> *Confession d'un français moyen*, I, pp. 179-180.